



Latina2, un esempio da considerare

Il piano di gestione del cinghiale dell'Atc Lt2, approvato dall'Ispra, pone molta attenzione all'efficienza delle squadre, la cui migliore organizzazione consente un incremento del prelievo durante il normale svolgimento della stagione venatoria.

L'Ambito territoriale di caccia Latina 2 è il primo, e per ora unico, Atc del Lazio ad avere visto il proprio Piano di gestione del cinghiale approvato dall'Ispra. Questo Piano presenta contenuti interessanti che meritano senz'altro di essere conosciuti, nella speranza che possano comunque offrire un'occa-

sione di riflessione anche per altri Atc. Le aree di caccia al cinghiale del Latina 2 sono essenzialmente rappresentate dalle zone boschive poste a ridosso dei parchi presenti sulle catene dei monti Ausoni e dei monti Aurunci: una superficie complessiva di circa 13mila ettari, suddivisa in 4 Distretti di gestione, al cui interno cacciano

26 squadre, con più di 750 cacciatori iscritti.

Le differenze esistenti tra i quattro Distretti e tra le squadre sono abbastanza marcate, soprattutto in termini di efficienza venatoria, cioè in termini di partecipazione dei cacciatori alle battute di caccia e di cinghiali abbattuti da ciascuna squadra in rapporto alle

dimensioni del territorio assegnato. Sulle 26 squadre, ben 8 registrano una percentuale media di cacciatori partecipanti alle battute uguale o addirittura inferiore al 30% dei loro iscritti. In altri termini, circa un terzo delle squadre registra un livello di partecipazione nettamente inferiore a quello delle altre.

Per quanto riguarda l'efficienza venatoria messa in campo dalle squadre dei 4 Distretti, è stata presa in considerazione, come parametro di riferimento, la densità degli abbattimenti, ossia il numero di cinghiali abbattuti in media ogni 100 ettari di superficie cacciabile assegnata a ciascuna squadra. Ebbene: 14 squadre, quindi oltre la metà delle squadre, registrano un numero di cinghiali abbattuti per 100 ettari di territorio di caccia loro assegnato inferiore alla media dell'Atc.

Mettendo insieme i dati di partecipazione e quelli dei carnieri, emerge quindi un dato assolutamente significativo: 7 squadre mostrano una netta insufficienza rispetto, si badi bene, non a parametri astratti o teorici, bensì a quanto concretamente realizzato, in media, da tutte le altre squadre dell'Atc. L'attenzione posta nei confronti dell'efficienza delle squadre non è ovviamente fine a se stessa. Il confronto tra le squadre dà la misura dei margini di miglioramento del sistema nel suo complesso. Il primo obiettivo che il Piano prospetta è, infatti, quello di migliorare, sia pure gradualmente e con il loro consenso, l'organizzazione complessiva delle squadre al fine di consentire un incremento del prelievo dei cinghiali durante il normale svolgimento della stagione venatoria.

SALVAGUARDARE LA PRODUTTIVITÀ VENATORIA

La braccata, cioè la battuta di caccia con l'impiego di cani da seguita, viene tutt'oggi considerata, sia pure limitatamente alle aree ritenute idonee per questa specie, il metodo di caccia più efficace per il controllo delle popolazioni di cinghiale. Ma perché le braccate possano tradursi in consistenti carnieri devono essere rispettate delle semplici regole. La tranquillità di un territorio di caccia è uno dei requisiti fondamentali per

assicurare alla braccata la massima produttività venatoria. Un territorio tranquillo, infatti, invita i cinghiali ad uscire dalle aree protette per cercare cibo nelle aree di caccia. Al contrario, ripetere in continuazione le braccate nelle stesse aree consegue solo il risultato di scoraggiare i cinghiali ad uscire dalle aree protette.

L'attività di una squadra, per essere efficiente ed efficace, dovrebbe quindi svolgersi in un territorio sufficientemente ampio da consentire vantaggiose rotazioni delle battute, sia nello spazio, sia nel tempo.

Proprio per salvaguardare al massimo la produttività venatoria delle squadre, il Piano dell'Atc Latina 2 prevede, inoltre, che all'interno del territorio assegnato a ciascuna squadra sia vietata qualsiasi attività venatoria nei confronti del cinghiale da parte di qualsivoglia soggetto, con o senza cani, diverso dalla squadra medesima.

Tenuto conto che alla base della proliferazione del numero delle squadre ci sono per lo più futili motivi, il Piano intende favorire i processi di aggregazione. Si ritiene, infatti, che tali aggregazioni possano consentire un apprezzabile incremento dei carnieri e di conseguenza un'altrettanto consistente decremento dei danni agricoli. In questo senso il migliore esempio di quanto occorrerebbe fare è stato offerto nella stagione venatoria 2016-17 da due squadre del Distretto 2, denominate rispettivamente "I Guerrieri" e "I Gladiatori".

Queste due squadre hanno infatti liberamente deciso, di comune accordo, di cacciare insieme nei territori di caccia loro assegnati.

Le due squadre unite hanno così potuto contare su una forza di 69 cacciatori iscritti (rispetto ad una media Atc di 28), con una presenza media di 24 cacciatori per battuta (rispetto ad una media Atc di 13) che ha consentito loro di raggiungere una densità di prelievo pari a 5,1 cinghiali per 100 ettari di superficie di caccia assegnata (rispetto ad una media Atc di 2,5).

In altre parole, l'accordo tra le due squadre ha consentito loro di raggiungere un risultato doppio rispetto a quello mediamente conseguito da tutte le altre squadre del Latina 2.

TUTELARE IL LAVORO DEGLI AGRICOLTORI

Il secondo punto qualificante del Piano è la tutela del lavoro degli agricoltori. Partendo dal presupposto che gli agricoltori hanno il diritto di raccogliere in modo integro i frutti del loro lavoro, l'indennizzo dei danni viene ritenuto solo un estremo rimedio, non un modo per eludere i doveri della buona gestione faunistica e venatoria. Pertanto, la prevenzione del danno viene ad assumere un'importanza strategica nell'azione dell'Atc.

In altre parole, viene ritenuto assolutamente indispensabile fare tutto ciò che è ragionevolmente possibile perché i danni semplicemente non si verifichino.

Sebbene i danni agricoli procurati dai cinghiali all'interno dell'Ambito non siano, in confronto con altre realtà, particolarmente elevati, nel quadriennio 2013-2016 si è verificata un'evidente crescita sia del numero degli eventi dannosi, sia del loro valore economico, addirittura quasi raddoppiato. Vale inoltre tenere presente come i danni provocati dal cinghiale nell'Atc Latina 2 si verifichino, per oltre il 75%, a carico di strutture quali i muretti a secco e i terrazzamenti realizzati nel tempo dagli agricoltori a sostegno delle colture arboree condotte negli ambienti collinari. I cinghiali tendono ad alimentarsi a carico di ciò che è più abbondante e facilmente reperibile.

I terreni sorretti dai muretti a secco e dai terrazzamenti sono dunque assai frequentati dai cinghiali, che grufolano tra le radici di ulivi, piante da frutto, agrumi e viti, alla ricerca di lombrichi ed altri invertebrati.

Quest'attività comporta fortunatamente solo il danneggiamento dei muretti e dei terrazzamenti, mentre le piante non sembrano soffrirne, sia pure con l'eccezione degli agrumi irrigati, le cui radici una volta scoperte mandano in sofferenza anche le piante. Tali danni si concentrano per l'80% nei mesi estivi, giugno, luglio, agosto e settembre. In questo periodo dell'anno, infatti, una volta esaurite le risorse alimentari presenti nei boschi delle aree protette, ai cinghiali non resta che uscire dai loro rifugi e andare a cercare cibo tra le radici de-



I terreni sorretti dai muretti a secco e dai terrazzamenti sono dunque assai frequentati dai cinghiali, che grufolano tra le radici di ulivi, piante da frutto, agrumi e viti, alla ricerca di lombrichi ed altri invertebrati.

gli alberi, così come anche nei vigneti nell'imminenza della vendemmia. In questa situazione, il solo modo per prevenire efficacemente l'insorgere di tali danni risiede, dunque, nella possibilità di limitare al massimo il numero dei cinghiali capaci di sottrarsi al prelievo venatorio durante la stagione venatoria.

Ridurre un eccessivo quanto superfluo e controproducente disturbo venatorio nelle immediate adiacenze delle aree di rifugio dei cinghiali, ovvero intorno alle zone protette, e aumentare di conseguenza le opportunità di prelievo a carico dei cinghiali durante il periodo di caccia, appare la migliore soluzione per evitare che questi medesimi cinghiali possano in estate improvvidamente sciamare nelle aree coltivate.

Queste, in estrema sintesi, le basi niente affatto banali del piano elaborato dall'Atc Latina 2, e non a caso sollecitamente approvato, sia pure insieme ad altre misure, dall'Ispra.

ROBERTO MAZZONI DELLA STELLA